

*Sbarcati in riva al Po*

## Agnieszka, dalla Polonia sedotta dall'atmosfera

di **Francesca Bolino** ● a pagina 11



▲ **Avvocata** Agnieszka Gąsiorowska

*Agnieszka Gąsiorowska, una polacca sotto la Mole*

# “Quell'atmosfera torinese attorno all'aperitivo mi ha subito conquistata”

di **Francesca Bolino**

Benedetto fu l'aperitivo da Platti. Erano giorni movimentati, una delle prime edizioni del Salone del Gusto, ottobre 2000. Agnieszka Gąsiorowska era arrivata all'ultimo momento. Non era mai stata a Torino. Non conosceva l'Italia. Non parlava una parola di italiano. Eva, la sua amica e collega dello studio legale Allen&Overy di Varsavia dove lavoravano entrambe, era a Torino per una redazione di contratti, organizzata dall'avvocato torinese Duilio Cortassa, capo dell'Italian

desk del A&O di Varsavia. Eva l'aveva invitata per una breve vacanza. E c'è mancato poco che perdesse l'aereo. Per fortuna a Varsavia il volo era in ritardo. Purtroppo i posti erano già esauriti e la vacanza sembrava sfumata, finché dalla waiting list è spuntato come da una lotteria un posto in prima classe. «Sono arrivata di notte, erano giorni che pioveva, c'era stata anche una specie di alluvione, la mia amica quasi si scusava perché la città è bruttissima. Ma a me è parsa

**Le storie.7**  
**Sbarcati**  
**in riva al Po**

**Rep**

Galeotto fu un drink da Platti in occasione di un Salone del Gusto. Lì, l'avvocata incontrò il collega che sarebbe diventato suo marito e che la convinse a lasciare Varsavia



subito bellissima!». L'aperitivo da Platti, la sorpresa per un luogo che le sembrava meraviglioso: «Tutto mi appariva così diverso da Varsavia, c'era quell'atmosfera da aperitivo torinese che avrei poi imparato a conoscere, mi sentivo un po' intimidita».

L'incontro con alcuni colleghi dello studio di Allen&Overy, tra i quali c'era lui, Gabriele, l'uomo che sarebbe diventato suo marito. La cena all'Imbarco Perosino, la serata in discoteca finita molto tardi. «La domenica sera avevo il volo di ritorno in Polonia, ero contenta di aver passato una bellissima vacanza, ma non mi immaginavo di certo che Torino sarebbe diventata la mia vita. Avevo sottovalutato il mio futuro marito». Se la vita è fatta di casi, porte che girano, occasioni che nascono dall'imprevisto e che stravolgono i progetti che si fanno all'inizio della carriera, questo è il caso di Agnieszka. Non che si immaginasse di rimanere per sempre a Varsavia, anzi, la sua vita era proiettata su Londra, New York o Boston. «Avevo studiato giurisprudenza, diritto inglese ed europeo, avevo seguito un corso dell'Università di Cambridge per accedere ai grossi studi internazionali. E se proprio avessi dovuto scegliere un altro mondo fuori dalla Polonia e i paesi anglosassoni, avrei detto la Francia, che amavo molto. O la Spagna: avevo addirittura imparato a ballare flamenco...».

Ma all'Italia non ci pensava proprio, anche se adesso confessa che un'originale sensazione italiana aveva fatto parte della sua vita fin da ragazzina e rispondeva al nome di Fred Buscaglione. Essi, un torinese, per quanto strano, atipico e da noi quasi dimenticato. Ma suo padre, insegnante di matematica e preside di una scuola, aveva una vera passione per quel cantante dalla voce roca. Il destino – come il diavolo – si nasconde nei dettagli. «Eppure – dice Agnieszka – io di

Torino non sapevo assolutamente nulla, se non che era una città industriale e che si associava al nome dei Savoia». Ma per l'appunto Agnieszka aveva sottovalutato Gabriele. Erano passate due settimane dalla sua vacanza torinese, quando, un bel giorno, il suo futuro marito si presenta a Varsavia. E da allora la sua vita e quella di Gabriele diventano un incessante viaggio di andata e ritorno Torino-Varsavia. Poco a poco l'asse della vita di Agnieszka si sposta in riva al Po. Le cose vanno

veloci. «Ottengo un colloquio in un

noto studio legale R&P Legal (ai tempi Hammonds Rossotto). Gabriele mi convince a presentare il curriculum, ci siamo incontrati, erano molto simpatici ma si crea subito un equivoco, perché sul mio curriculum c'era scritto che ero bilingue. Cado dalle nuvole, era stato Gabriele. Avrei voluto ammazzarlo». Ma il destino di Agnieszka era segnato. Dopo poco la richiamano dallo studio, stanno cercando di superare questo problema. «E se ti chiama un cliente che parla solo italiano? Adesso non so, ma fra due mesi...». Corso

intensivo di lingua. Un master per giuristi d'impresa alla Scuola di Amministrazione Aziendale. «Mi sono fermata per un anno e mi sono assolutamente innamorata della città, girando in bicicletta tutti i giorni ho scoperto un luogo meraviglioso, completamente nascosto dal mondo, pieno di vita e di verde. Quando sono arrivata c'erano i cantieri per le olimpiadi, i palazzi erano ricoperti per le ristrutturazioni, ma quando sono state tolte le impalcature mi si è aperta davanti agli occhi la città più bella del mondo».

Nel 2004 il matrimonio in municipio a Tortona, di dove è originario Gabriele, festa sulle colline, balli con musica di un gruppo di montanari polacchi che hanno poi fatto un disco con la banda di Bregović e sono diventati famosi. In quell'anno è nato il primo figlio, Francesco Jerzy, nel 2007 è arrivata Anna Marta, nel 2009 Giovanni Piotr. La vita di Agnieszka è ora tra via Mazzini dove abita e lo studio Pavesio e Associati with Negri-Clementi dove si occupa di operazioni straordinarie e di diritto commerciale in ambito internazionale. Tra le abitudini c'è il caffè al mattino nell'Ex Drogheria di via Mazzini, un pranzo ogni tanto all'Armida, dov'è socio Gabriele. Ha contatti con l'associazione culturale Polski-Kot di via Massena: «Fanno un lavoro incredibile di rapporti con il mondo slavo, polacco, russo, invitano scrittori, organizzano corsi di lingue e per intenditori... le serate di pierogi (ravioli polacchi, ndr) e vodka». Ma visti da lei, come sono i torinesi? «Quelli che frequento io hanno molti rapporti internazionali e quindi non sono tipici, anzi eccezionalmente aperti anche se non tutti hanno vissuto all'estero. Però è vero, si fa fatica a entrare in

certi ambienti, la chiusura non è tanto verso gli stranieri, ma verso i non torinesi». Nel suo idillio con la città, Agnieszka riconosce che «ci vorrebbe un po' più di leggerezza, mi manca molto la musica, io sono appassionata di jazz, in Polonia ci sono molti club e molti artisti, qui non è così». A Torino però ha scoperto una tradizione storica, uno spirito sabauda mescolato a un'anima mediterranea e Agnieszka è ora fiera di esserne parte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La carta di identità



Agnieszka Gąsiorowska

Avvocato

- LUOGO E DATA DI NASCITA**  
Varsavia, il 21 settembre 1970
- PIATTO PREFERITO**  
Vitello tonnato, pane burro e acciughe
- RISTORANTE PREFERITO**  
Trattoria da Coco's, Via Galliani 28
- LUOGHI PREFERITI**  
Porta Palazzo, Società Canottieri Armida, Giardini Cavour
- BAR PREFERITO**  
Ex Drogheria, Via Mazzini 33

“  
*Al primo colloquio ho scoperto che Gabriele aveva detto che ero bilingue, ma io non sapevo una parola di italiano... Ho fatto un corso intensivo*

“  
*Nell'anno sabbatico mi sono innamorata di questa città girandola in bici. Mi manca solo una cosa: il jazz, in Polonia ci sono tanti club*



◀ **A casa Gąsiorowska**  
Scene da un interno felice: Agnieszka con il marito Francesco Jerzy, Anna Marta e Giovanni Piotr. Accanto: una veduta della chiesa di San Massimo in via Mazzini, la strada dove abita la famiglia



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato